

S. CHIARA DELLA CROCE

da Montefalco ~ agostiniana



SOMMARIO

BENEDIZIONE DEI QUARTIERI	68
TRIDUO DI S. CHIARA ⁽¹⁾	
Don Andrea Giovannini	70
PROCESSIONE DELLE LAMPADE	74
IN PIAZZA	78
UOMINI E DONNE DELL'ALBA	
Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo	82
OFFERTA DELL'OLIO	
Comune di S. Anatolia di Narco	85
SCEGLIERE CHIARA COME GUIDA	
P. Luciano De Michieli, osa	86
RIENTRA IN TE STESSO...	
Mons. Carlo Ciattini, Vescovo	89
LECTIO MUSICALE e CONCERTO	93
IN RICORDO di Sr. Agostina	94





CARISSIMI

ci mettiamo in ascolto con voi alla scuola di S. Chiara da Montefalco condividendo la Grazia che è passata nei giorni della Festa attraverso i nostri Pastori, gli Amici conosciuti e non conosciuti, con cui abbiamo vissuto momenti di preghiera e fraternità, belli e sereni.

GRAZIE di cuore a quanti hanno anche condiviso la fatica della preparazione della Festa per renderla più bella!

Le Sorelle Agostiniane di Montefalco



Benedizione dei Quarta

Con la Celebrazione Eucaristica di Domenica 29 Luglio anche quest'anno abbiamo desiderato con i Quartieri che animano l'agosto Montefalchese, chiedere la Benedizione per la loro vita e le attività dei Quartieri di S. Agostino, S. Bartolomeo, S. Fortunato e S. Francesco. Auguriamo a tutti che S. Chiara sia sempre più compagna di viaggio di quanti abitano in questa bella terra Umbra e a tutti quelli che passeranno da Montefalco.

SAN FRANCESCO

SAN FORTUNATO



rtieri di Montefalco



SANT' AGOSTINO

Dio nella sua provvidenza
ha cura anche delle cose più piccole ed umili.
In suo nome la Chiesa le benedice,
perché quanti se ne serviranno con retta e devota intenzione,
invocando l'intercessione di Santa Chiara della Croce,
siano attratti verso le realtà invisibili,
e benedicano il Padre,
sorgente di ogni bene,
mirabile nei suoi santi.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

SAN BARTOLOMEO

Benedetto sii tu, Dio misericordioso,
fonte di ogni grazia e corona di tutti i Santi:
per l'intercessione di Santa Chiara da Montefalco,
stendi la tua mano su di noi e sulle cose che ti presentiamo
e fa' che non ci dispiaccia di imitare
Coei che amiamo celebrare;
così godendo della sua protezione sulla terra
potremo dividerne la sorte gloriosa nei cieli
Per Cristo nostro Signore.





Triduo di Santa

“Chiara”

Entrare nel mistero della vita di S. Chiara della Croce è entrare nel mistero stesso della santità e di quell’unione intima e profonda che si crea tra il cuore dell’uomo e il cuore del suo Creatore.

Ci dice Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, che “i santi che sono già giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d’amore e di comunione. [...] possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio»” (GE 4) [...] è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «siate santi, perché io sono santo» [...] tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova” (GE 14).

La santità è in primo luogo una chiamata a vivere con amore la propria vita. La chiamata che il buon Dio rivolge al cuore di ogni uomo perché sia felice, ognuno percorrendo la propria strada e vivendo la peculiarità della propria vita.

Una delle caratteristiche della vita di S. Chiara è che sin da bambina sente nel cuore questa chiamata di Dio, questo

Chiara da Montefalco ⁽¹⁾

“donna del desiderio”

profondo desiderio e inquietudine nella ricerca di Dio per poterlo amare e servire.

Un desiderio non totalmente compreso

Santa Chiara non conosce e comprende subito a pieno i desideri del suo cuore, e come questi nascono da un'esperienza spirituale¹.

Questo desiderio di Dio nel cuore di Chiara è presente sin dalla sua infanzia e cresce in lei anche se non né ha piena e totale consapevolezza. Il desiderio di Dio si chiarisce in lei pian piano durante tutta la sua vita. Per questo possiamo definire Chiara come la donna del desiderio, la donna del cuore. Tutta la sua vita è caratterizzata da questo profondo desiderio di Dio, da questo amore per Cristo e Cristo sofferente, ma anche un Cristo che ama e cerca Chiara e si lascia cercare da lei.

Questo desiderio di Cristo non totalmen-

te compreso e non totalmente afferrabile lo troviamo rappresentato in una bellissima immagine di Chiara che gioca con Gesù bambino, e lui che si nasconde sotto il manto della Vergine².

Gesù chiama Chiara sin da bambina, ma si presenta a lei come lei può accoglierlo, come un bambino. Chiara non è pronta ancora per conoscere il Cristo che amerà per tutta la sua vita, il Cristo della passione, ma ora è capace di vivere quello che tutti i bambini vivono, il gioco. Ma non è solo un gioco, da questi incontri nasce l'intimità di Chiara con il Signore, lo conosce, entra in relazione con lui, lo ama e vuole vivere e condividere con lui la propria esistenza, Chiara cresce con il Signore, cresce nel suo cuore il desiderio di Dio. Questi incontri, vissuti nella preghiera, sono il fondamento di tutti gli incontri che Chiara avrà nella sua vita con il Signore. Ma è anche l'immagine della





dinamica spirituale della vita di Chiara dove il Cristo la prende per mano e poi si nasconde perché lei lo possa cercare e desiderare, e così crescere nell'amore.

Un desiderio di radicalità profonda nell'unione con Dio

Questo amore per Dio cresce nel desiderio di conformarsi totalmente a Cristo ed essere uno con lui: il Signore pianta la sua Croce nel cuore di Chiara, questo episodio segna tutta la vita della Santa. È quell'unione intima che caratterizzerà la spiritualità di questa donna. Chiara nella sua vita si è preparata a questo incontro ogni giorno, infatti, "Chiara sentiva grande stupore quando alle opere dell'im-

mena benignità dell'Altissimo, e soprattutto ai misteri dell'Incarnazione e della Passione del Signore nostro Gesù Cristo e quando considerava interiormente gli altri atti da lui compiuti in questa vita. In essi era continua la sua contemplazione, in essi si immergeva la sua meditazione e ne faceva il suo amore, e mai distoglieva lo sguardo dalle cose divine"³. Questa continua contemplazione e meditazione dei misteri di Cristo fa crescere sempre di più in lei il desiderio di conformarsi totalmente al suo Signore, come dice l'apostolo Paolo "sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

Chiara vive in modo cristiforme, il Signore, durante la preghiera parla alla





sua anima e gli dice di aver cercato un luogo forte dove piantare la sua croce e aver trovato nel suo cuore il luogo dove farlo, chiedendo se lei vuole essere con lui fino alla croce. Il “sì” di Chiara e il suo desiderio di essere intimamente unita al suo Signore fa sì che non solo la croce sia impressa nel suo cuore, ma che essa fisicamente abbia nel suo cuore i segni della passione che ancora oggi possiamo contemplare.

Un desiderio di abbandono totale nelle braccia dello Sposo

In fine l'ultimo anelito, desiderio, che prenderemo in esame che ha accompagnato l'esistenza di Santa Chiara è quello della sua consacrazione, che diviene segno delle nozze mistiche tra il Signore, lo sposo e l'anima di Chiara, la sua sposa “una volta apparve a Chiara uno splendido giovane che portava sulla testa una corona di fiori, che egli pose sulla testa di Chiara in segno di sposalizio!”⁴. La corona di fiori che le vergini mettevano sul capo il giorno della professione solenne, indicava l'esclusività del legame con il Signore e la pienezza dell'amore. Queste nozze mistiche sono sigillate nel cuore di

Chiara attraverso la croce. Queste nozze mistiche le possiamo vedere nell'affresco della morte di Chiara in cui lei è sul giaciglio di morte e attende il suo Sposo desidera incontrare il suo creatore, anela a Dio perché come dice Agostino nelle Confessioni, “Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me *dolore e pena* dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te” (*Conf.* 10, 28, 39).

Don Andrea

- (1) Cfr. BERENGARIO DI DONADIO, *Vita di Chiara di Montefalco*, p. 22-23.
- (2) Cfr. BERENGARIO DI DONADIO, *Vita di Chiara di Montefalco*, p. 24.
- (3) BERENGARIO DI DONADIO, *Vita di Chiara di Montefalco*, p. 45.
- (4) BERENGARIO DI DONADIO, *Vita di Chiara di Montefalco*, p. 42.



16 AGOSTO 2018

Processione delle Lampade



Prima dell'inizio della Processione rievochiamo il momento in cui Chiara di Damiano lasciò questa terra per entrare nella comunione eterna di Dio lasciando, come eredità perenne alla Madre Chiesa, il Monastero Agostiniano, i suoi luminosi esempi e le sue virtù, la Regola del Santo Padre Agostino, raccogliendo la sua preziosa eredità per essere infiammati d'amore e di pace come lei.

Dall'amore di Dio emanava in Chiara l'amore del prossimo con una solidarietà materiale e spirituale universale. Madre, maestra, serva, amica, esempio quotidiano, direttrice spirituale verso le sue Sorelle e verso le innumerevoli persone che la cercavano.

Le religiose, leggeva Chiara nella Regola di S. Agostino, sono come comunità tempio di Dio e, innamorate della bellezza spirituale, diffondono dalla loro vita consacrata il buon profumo di Cristo.



e Transito di S. Chiara

Dopo i Vesperi del 15 agosto, sorella Chiara fece convocare tutte le sorelle e lasciò il suo Testamento spirituale. Del lungo e affabile discorso, le testimonianze riassumono soltanto alcuni pensieri, perché le monache li avevano profondamente nel cuore:

Nella morte del Signore nostro Gesù Cristo offro l'anima mia e offro voi tutte. Siate benedette da Dio e da me. E vi prego, figlie mie, di comportarvi bene e di conservare benedetto tutto il lavoro che Dio mi ha fatto fare per voi. Siate umili, siate pazienti, siate obbedienti, siate unite nella pace e nell'amore di Dio. Siate tali donne che Dio per voi sia sempre lodato.





Chiara lo guardò un poco dolcemente, poi disse le ultime parole:

“Ora non ho più nulla da dirvi. Voi state con Dio, perché io vado a lui”.

Erano quasi le nove del 17 agosto 1308 quando essa andò via, senza un sospiro, senza un fremito, senza il più piccolo movimento.

Il 16 agosto si fece portare nella Cappella. Essa ogni tanto ripeteva che non poteva più restare lì, perché era attesa: *“Voglio andare via!”*.

A un certo punto cominciò a cantare dolcemente, a voce leggera, il volto sorridente: cantava la città della vita eterna e la famiglia dei Santi.

Si rivolse poi a fra Tommaso che si era avvicinato e disse: *“Confesso a Dio e a te la mia colpa per tutte le mie offese”*, e fra Tommaso alzando la mano nel segno della croce, l'assolse per l'ultima volta.



La Processione in onore di Santa Chiara, Patrona della nostra città di Montefalco, è la manifestazione della nostra fede, esprime il nostro desiderio di seguire il suo esempio e, per sua intercessione, ci doni la Grazia e la Benedizione di Dio.



Chiamati a costituire una catena



Siamo quest'anno in una circostanza particolare, mentre ricordiamo i 750 anni dalla nascita di Chiara di Damiano, pensare alla nascita ci fa pensare all'accoglienza della vita e allora come non affidare all'intercessione di S. Chiara tutti i bambini, quelli che devono nascere, quelli appena nati, quelli che stanno crescendo accompagnati dalla tenerezza e dalla sollecitudine delle loro famiglie e stanno iniziando il cammino della vita. Come non pensare a tutti coloro che portano il peso di questa vita: pensiamo alla crisi economica che ancora attanaglia tante particolari situazioni; pensiamo alle conseguenze del terremoto con la fatica della ricostruzione; pensiamo ai profughi e ai migranti che non trovano casa, accoglienza, un porto dove

attraccare; pensiamo a tutti coloro che bussano alla porta della nostra casa, del nostro cuore e domandano un ascolto, una parola, un aiuto.

Ricordare la nascita di S. Chiara, accogliere la vita, diventa allora per tutti noi un invito ad assumerci le nostre responsabilità che non sono derogabili, a farci carico del bene di tutti superando una visione egoistica e meschina della nostra esistenza, rendendoci conto che siamo responsabili gli uni degli altri, chiamati a costituire una catena di amicizia, di sostegno, che non conosce differenze di razza di lingua di cultura e di religione. Accogliere la vita e difendere la vita è un impegno per tutti e per ciascuno, per la società civile e per la società ecclesiale, perché noi sappiamo, come insegnavano

di amicizia...

i sapienti dell'antico Israele, che "salvare un uomo è salvare il mondo".

Chiediamo a S. Chiara di farci tutti cooperatori e difensori della vita in tutte le sue manifestazioni: dal suo concepimento fino al suo termine naturale, perché nell'uomo noi possiamo riconoscere l'immagine di Dio Creatore. E allora la festa di S. Chiara sarà per tutti un insegnamento, una scuola di vita. Ci aiuti S. Chiara a non tradire la fiducia che il Signore ha posto in ciascuno di noi chiamandoci ad essere suoi collaboratori nell'opera della creazione.

La festa che celebriamo porterà frutto. È questo l'augurio e la preghiera.

Mons. Renato Boccardo,
Arcivescovo Spoleto-Norcia





Una guida per tutti...

Questa è sempre una serata particolare per me. Santa Chiara, 750 anni dalla sua nascita ed ancora così viva nelle nostre coscienze e nei nostri cuori e la dimostrazione è la partecipazione di tutta questa gente alla Processione di questa sera.

Ringrazio le sorelle, monache agostiniane, di S. Chiara perché rendono sempre

viva in tutta la popolazione, in tutti noi, quello che è il messaggio di S. Chiara della Croce: una donna di pace, una donna che ha sempre fatto da paciera nei suoi tempi e che ancora oggi ci chiama al senso del dovere e della responsabilità di tutti noi.

La "vita"... noi dovremo cercare di proteggerla sempre a partire dal bambino

è l'ultimo anno del mio mandato, perlomeno stando su questa terrazza celebrando la Festa di S. Chiara, e l'emozione è davvero forte.

Una cosa però vi voglio lasciare: tutto quello che ho fatto l'ho fatto tenendo a mente il messaggio freschissimo di S. Chiara della Croce e per questo la ringrazio ancora oggi e spero che questa Città



che è nel seno materno nel concepimento e poi in tutto il corso della vita. Lo potremo fare grazie all'insegnamento di S. Chiara, un insegnamento per tutti noi, per la città di Montefalco, per questa comunità, ma anche al di fuori dei confini della nostra città.

Io ho cercato di farlo sempre e questo per me è momento doppiamente particolare:

sia sempre nelle sue mani, perché è una guida per tutti: per i giovani, per i meno giovani, per gli anziani. Lo è stata nel corso degli anni, dei secoli e secondo me dovrà continuare ad aiutare questa nostra Città e questa nostra Comunità.

Buona festa a tutti.

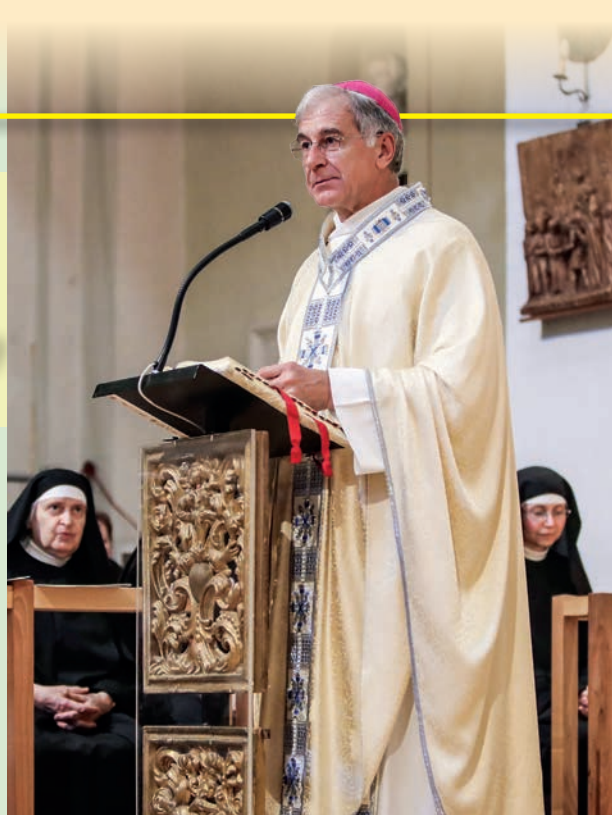
Donatella Tesei
Sindaco di Montefalco

Un modello da imitare "uomini e donne dell'alba"

La liturgia che stiamo celebrando attribuisce anche a Chiara della Croce le parole del sapiente dell'Antico Testamento: «Quand'ero ancora giovane ricercai assiduamente la sapienza... Avvicinatevi a me, prendete dimora nella mia scuola». Dopo tanti secoli la figura di Santa Chiara continua ad illuminare e ispirare il cammino di tanti. Perché?

Non è forse vero che chi ci ha preceduto con una vita santa, buona ed esemplare resterà per sempre utile alla storia dell'umanità con i suoi esempi, i suoi scritti, le sue opere? Tutti noi abbiamo esperienza di ciò, grazie agli esempi di parenti defunti o di santi o di parole esemplari ispiratrici, ormai scritte anche inconsapevolmente nel profondo del nostro cuore.

Come spiegare altrimenti il seguito che ebbe Santa Chiara in un tempo in cui la situazione socio-politica non era molto diversa dalla nostra? Perché, se no, gli uomini e le donne del suo tempo - e sulla loro scia intere generazioni attraverso i secoli fino a noi - avrebbero guardato a lei come ad un modello da imitare e si sarebbero affidate con fiducia alla sua intercessione?



Con la loro vita, i santi annunziano l'eterna verità di Cristo e del suo vangelo e, in tal modo, ci insegnano i veri valori e ci aiutano anche a scoprire i germi di bene diffusi nel mondo, per farli crescere nella gioia. In questo senso, i santi sono i veri salvatori della società, perché

con la loro vita si sono mostrati "uomini e donne dell'alba" là dove gli altri vedevano solo tramonti. Anche noi abbiamo bisogno di guardare verso l'alba. Si tratta di superare la mediocrità, che esercita una notevole forza di attrazione. Ciò si evince da molti fattori: primato dell'utile da conquistare e da consumare immediatamente, senza la fatica della ricerca e del lavoro; la prevalenza della quantità sulla qualità per cui, all'inter-



no di uno spasmodico accumulo di cose, ci si dispensa facilmente dal gravoso compito di discernere ciò che è valido da ciò che non lo è; il mito della facilità, nel successo e nella vita, con conseguente rimozione di ostacoli e di ogni altra forma di sacrificio. E così ci ritroviamo tutti - famiglia, scuola, società e Chiesa - a raccogliere i cocci di una umanità illusa prima e delusa poi, oggi certamente disorientata, cioè priva o in cerca di orientamento e di riferimento etico e morale.

La domanda spontanea allora è: che cosa dobbiamo fare? La memoria di Santa Chiara, donna coerente e coraggiosa, ci invita a superare l'omologazione generale, a riprendere in mano la vita e a riorientarla verso valori assoluti e costruttivi; in una parola: ci insegna a vivere. Una vita però che valga veramente la pena, una vita più sana, più buona, più bella, più autentica, quindi una vita più felice, di quella felicità che niente e nessuno può toglierci e che non avrà mai fine.

Occorre impegnarsi perché cresca una rinnovata "spiritualità della vita quotidiana". Gesù ce lo ha ricordato nella pagina evangelica: «Quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?... Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?».

Agire da cristiani non significa fare cose speciali, che altri non fanno; è piuttosto vivere l'esistenza di tutti i giorni con spirito evangelico, con grande coerenza tra fede e vita, sforzandosi di amare come Cristo ci ama. Un amore che non è quello proposto dalla società delle merci e dei consumi, ma un amore che si fa servizio; un amore da coniugare con la giustizia: sforzarsi di essere giusti davanti a Dio e ai fratelli comporta la capacità di compiere scelte coraggiose in ordine ad uno stile di vita. Dobbiamo percorrere con sapienza e responsabilità il cammino dell'esistenza quotidiana,





che comprende situazioni di solito piccole, se non addirittura banali, e raramente clamorose; dobbiamo riscoprire la bellezza delle condizioni normali della vita. «La nostra vita - diceva papa Giovanni XXIII - è fatta di piccole cose, ma non è una piccola cosa».

Il credente si impegna perciò a dare una interpretazione "cristiana" degli aspetti dell'esistenza di ogni giorno (famiglia, società, lavoro, politica), mostrando quale profilo assume l'esistenza quando è compresa alla luce del Vangelo ed è salvata dalla resurrezione del Signore. È il servizio migliore che possiamo rendere al nostro mondo e alle generazioni che verranno dopo di noi.

Perché il cristiano sa che la vita non è come appare, non è - come si vuol far pensare e credere - consumismo, divertimento, incoscienza credulona, vivere alla giornata. Egli sa che c'è, invece, la "vera vita", quella che Gesù dona gratuitamente a chi lo segue con cuore sincero. Bisogna allora affrontare la fatica di scoprirla insieme questa vita bella, tra di noi e con il Signore, muovendoci nella storia da pellegrini con lo stile della sobrietà e della semplicità, reinterpretando il perenne messaggio del Vangelo nel ritmo semplice e faticoso dei giorni.

Così ha fatto Santa Chiara da Montefalco e così oggi viene richiesto a noi: un sussulto di umanità e di cristianesimo, per ritrovare una speranza affidabile che renda feconda l'esistenza. Non saranno mai sufficienti, infatti, le riforme istituzionali, nella società e nella Chiesa, se non saranno precedute dalla conversione del cuore e della vita, del modo di pensare e del modo di agire. È un appello urgente alla nostra responsabilità di uomini e di cristiani.

Ci aiuti e ci sostenga nel cammino l'intercessione potente della nostra Santa.

Mons. Renato Boccardo
Arcivescovo Spoleto-Norcia

Offerta dell'olio

DA PARTE DEL COMUNE DI
SANT'ANATOLIA DI NARCO
E ACCENSIONE DELLA
LAMPADA VOTIVA



Il popolo di SANT'ANATOLIA DI NARCO ti offre, o Santa Chiara, l'olio che arderà davanti al tuo corpo santo. Questo segno di luce esprima la nostra devozione e la fiducia che riponiamo nel tuo aiuto. Vigila, Santa Chiara, sugli amministratori e sul popolo, sulle sorti e sull'avvenire della nostra comunità. Ognuno si impegni nella ricerca dei valori, nella crescita umana, nel rinnovamento sociale e nella coerenza. Santa Chiara, discepola del grande Vescovo di Ippona, S. Agostino, protegga la nostra terra, le famiglie e il lavoro; risvegli le coscienze e rafforzi i vincoli della solidarietà nel cuore della nostra gente. Accetta, o Santa Chiara, l'offerta dell'olio che il popolo di SANT'ANATOLIA DI NARCO ti fa, invocando la tua protezione. La lampada accesa innanzi al tuo corpo santo, ricordi il tuo esempio di santità e la luce dei tuoi insegnamenti, grande Paciera dell'Umbria. Amen.

Il Sindaco
Tullio Fibraroli





Scegliere Chiara come guida...

Nella Prima lettera ai Corinzi (1Cor 1, 18-20) San Paolo parla dello scandalo che costituiva la Croce per i Giudei e i pagani. I pagani cercavano Dio attraverso la sapienza umana, i Giudei attendevano il messia, la Croce fu per loro uno scandalo perché sulla Croce non poteva esserci Dio.

Siamo condotti di fronte ad un bivio, perché forse questo scandalo lo viviamo anche noi, che spesso cerchiamo la salvezza per altre vie e davanti alla Croce voltiamo lo sguardo altrove. Ringraziamo S. Chiara della Croce perché lo testimonia con il suo nome e con la sua vita, fino a essere stigmatizzata con un segno fisico nel cuore, come a dirci che "la Croce è carne", non è un oggetto, non è un'idea, è qualcosa che dobbiamo abbracciare e comprendere con la grazia di Dio.

Un aspetto sul quale vorrei soffermarmi per commentare parte di questa Croce che ha abbracciato Chiara è lo scandalo che avviene nella Chiesa. Oggi purtroppo sentiamo tante volte dello scandalo che danno gli uomini di Chiesa e ne rimaniamo sconcertati. Anche nella comunità di Chiara si presentavano pericolose tentazioni. Quello che vogliamo imparare da lei è come ha combattuto tutto questo. Questo combattimento è parte della lotta contro il demonio che è molto presente anche oggi, non solo nel medioevo. Chiara spesso volte era coinvolta fino al combattimento fisico. Quando qualcuno trascina le anime a Dio, il demonio lo attacca. Quando invece

siamo tiepidi, non gli diamo più di tanto fastidio. Le anime belle che smascherano il demonio, scatenano la lotta. Cristo che ha abbracciato la Croce ci ha mostrato questa lotta. La grandezza di Cristo è che Lui ci ha mostrato questa via abbracciando tutte le nostre infermità provocate dal male e dalla nostra cattiveria, ma abbracciandole coscientemente. Gesù sapeva che Pietro lo avrebbe tradito, sapeva che Giuda lo avrebbe tradito. Sapeva del male che avrebbe ricevuto proprio dalle persone più sapienti nel mondo della religione giudaica. Gesù ha abbracciato tutto questo, l'ha accolto perché il suo amore immensamente più grande, abbracciando questo male che gli veniva addosso, morisse in sé. L'ultimo abbraccio è stato quello della morte per uccidere la stessa morte. C'è un mistero grande in questo abbracciare la mor-

te senza odiare, senza rispondere al male con il male, ma vincendo il male col bene. Quando si parla di Croce, ci si riferisce a questo tipo di lotta e di "arma", di scelta. Per questo vi faccio qualche accenno agli scandali nella Chiesa al tempo di Chiara. Gli scandali che anche oggi avvengono nella Chiesa sono orchestrati benissimo dalla cattiveria dell'uomo, dalla fragilità e dal demonio che cerca di screditare ciò che può condurre a Dio in modo che ci stacciamo dall'unica realtà che salva che è la Madre Chiesa. Se ci stacciamo dalla Chiesa, dove prendiamo il pane di vita eterna, dove riceviamo il perdono, dove ascoltiamo una Parola di vita come quella del Vangelo, anche noi come Pietro diciamo: "Dove andremo Signore, tu solo hai parole di vita eterna". La lotta è grande, ciò su cui stiamo scommettendo è importante e scegliere Chiara come guida significa aver capito questo e discernere i frutti.

Fra Giacomo e Fra Pietro, due frati di Montefalco, venivano dalla Santa come "Lupo e Porco incappucciati", così li chiamava Chiara, per le loro attenzioni troppo insidiose, per la loro disonestà e cattiveria, tanto che Chiara proibì alle suore di parlare con loro. Altre volte erano giovinastri che cercavano di scavalcare il recinto per entrare nel Monastero con minacce di vio-



lenza e di morte. «Ho udito molte volte da Chiara», testimonia Suor Tommasa «che le apparivano i demoni molestandola fino a strangolarla se non fossero accorse alcune monache». C'era un abate che per curiosità voleva andare a vedere se era vero che questa Santa leggeva i cuori. Chiara si presentò alla grata e salutò l'abate: «Dio

vi dia pace e un benvenuto al Signor Abate». Quello rispose: «Come sapete che io sono l'abate di S. Giuliano?». «Voi non siete l'abate di S. Giuliano, ma del monastero dei figli del Signor Ruggero e cioè di S. Erasmo». E non aggiunse altro. L'abate nonostante volle continuare e chiese qualche consiglio.





solo di noi stessi e così ci perdiamo, perché sapete, nessuno si salva da solo e tutti abbiamo bisogno dell'altro. Ma dobbiamo avere il coraggio di fare un discernimento di chiamare per nome ciò che è sbagliato, di additarlo, non odiarlo, desiderare la salvezza per tutti: questa è la forza di Chiara. Abbracciare il male significa

«Ti prego di lasciare quel peccato» gli disse Chiara, «in cui continuamente ricorri». Non contento l'abate volle saperne di più. «Ti prego di lasciare la concubina che hai, e di usare in bene, per amore di Dio, i soldi del tuo beneficio». Da queste rivelazioni della monaca santa l'abate fu così colpito che si convertì, dicono le testimonianze, pianse dinanzi a lei e tornando a casa licenziò la concubina sistemando lei e i figli. Prima di andarsene volle chiederle un favore: «Ti prego di concedermi di vedere la tua faccia. Chiara rispose: «Ciò non è lecito perché potrebbe essere causa di male e non di bene. Non si ascolta con gli occhi e tu senti bene le mie parole con le orecchie». A un certo Padre Giacomo che non aveva il coraggio di aprirsi di fronte la Santa, ella rivelò le forti tentazioni che il frate subiva e che lo spingevano ad abbandonare l'Ordine. Altri sacerdoti e laici Chiara riuscì a salvare con il suo singolare carisma intriso di amore, fecondato da preghiera e penitenza.

Come avremmo reagito noi di fronte a cose di questo genere? «Basta ho chiuso, non ne voglio più sapere, non mi fido più di nessuno. Sono tutti falsi». Chiara invece il male lo guardava in faccia, lo chiamava per nome.

Il demone vuole farci aver dubbio su tutto, non aver più fiducia in nessuno per fidarci

accogliere su di sé e desiderare il bene, come Gesù Cristo in tutta la sua Passione. Per questo meditava la Passione per imparare da Cristo la via dell'amore nel male. Questa è la nostra difficoltà anche nelle relazioni quotidiane, nel perdonarci, nel non legarci al dito le cose, nel non continuare a guardare il passato. Succede che magari abbiamo lottato tanto con il marito o con la moglie per avere una relazione migliore, finalmente arriva un cambiamento e l'altra persona continua a nutrire rancore... siamo fatti così. Invece di gettarsi tutto dietro le spalle, perdonare, desiderare il bene e che la Croce di Cristo vinca, è la via dell'amore che ci viene chiesto di vivere. Questa è la concretezza di Chiara. Anche le maledizioni, le cose cattive che ci hanno detto, tutte queste cose ricordiamoci sono modi del maligno per dividere: lui è il divisore per eccellenza. Mentre la salvezza è l'unità e la comunione. Per questo Cristo è venuto, perché siamo una cosa sola e per questo celebriamo l'Eucaristia che si chiama comunione e mangiamo tutti lo stesso pane per diventare un unico corpo. Lasciamo vincere Cristo nella nostra vita e fidiamoci della testimonianza di Chiara e del suo aiuto che non verrà mai meno.

**P. Luciano De Michieli, OSA,
Provinciale**

Solennità di S. Agostino

Rientra in te stesso...

Carissime Sorelle, Carissimi Fratelli, celebriamo oggi la festa del Santo Padre Agostino. Vogliamo dire soltanto una parola bella: questo farsi discepoli, questo ascoltare Cristo Maestro e Buon Pastore, Cristo Sapienza eterna.

Il Signore è un Maestro che prima di tutto fa sì che noi rivolgiamo il nostro sguardo a noi stessi, il Signore vuole che noi partiamo dalla conoscenza di noi stessi. Proprio stamane nell'Ufficio delle Letture abbiamo ascoltato una bellissima pagina delle Confessioni dove Agostino ci dice che fu invitato a rientrare in se stesso. Ogni volta che noi ci troviamo a celebrare l'Eucarestia, ogni volta che noi ci mettiamo ai piedi del Signore per dialogare con lui, pregare, noi siamo chiamati a rientrare in noi stessi, perché noi continuamente siamo dispersi, siamo in diaspora tutto ci disperde: la carne, il peccato, la malizia perversa, le situazioni limite che noi affrontiamo da soli ci si disperdono. Se le affrontiamo con il Signore non ci si disperde. Ma proprio a motivo di questa dispersione il Signore ci invita sempre a rientrare in noi stessi. Rientrare in noi stessi significa conoscerci, volerci bene, perché chi non conosce se stesso si butta



via e butta via anche gli altri, e gli altri per noi sono fratelli.

Tanto è vero che la conoscenza del Signore ci costringe in maniera amorevole stupenda a fare di noi dei conoscitori di Dio e degli altri. Perché l'uomo ha questa necessità di collocarsi, di trovare il proprio posto, altrimenti è spostato; di trovare il proprio cammino, non quello degli altri, se no è uno sbandato.

Il mondo di oggi è un mondo sbandato e disorientato perché l'uomo non conosce più se stesso, ma è gonfio di superbia per le cose che può conoscere fuori di lui e questo non serve a nulla perché l'uomo si può fare del male. La non conoscenza di sé è una tragedia.

Agostino quando parla di conoscenza di sé parla di una luce che è la Sapienza di Dio che non sta sopra l'uomo, ma è quella



Cristo Buon Pastore e non andare a cercarsi altri maestri. Anche la Chiesa si è riempita di maestri; è un disorientamento.

Ecco perché S. Paolo scrivendo a Timoteo, il discepolo che egli ama vuole riempirlo della conoscenza di Dio, della sapienza di Dio. “Carissimo - egli dice - ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento”.

Chi è che ammonisce e rimprovera? Coloro che amano, perché chi non ama non ammonisce, non rimprovera, ci da sempre ragione, e noi siamo sempre più disorientati e dispersi. Oggi

luce dalla quale l'uomo è stato chiamato all'esistenza, è un tutt'uno della creatura con il Creatore. Noi abbiamo bisogno di Dio, specialmente noi preti, ma tutti i battezzati hanno bisogno di mettere al centro della loro vita Cristo Maestro,

da tutte le parti ci fanno le carezzine, nessuno ha più bisogno di avere una guida. Quando il babbo si dice amico, la famiglia è saltata, l'educazione è sparita. Ognuno prenda la sua responsabilità: chi è babbo è babbo, chi è figlio è figlio. State attenti

perché è un diminuire la responsabilità: se ti sono amico sono al tuo fianco se invece ti sono padre, devo caricarmi di te sulle spalle. C'è una disumanizzazione in atto proprio perché l'uomo è diventato spostato, disorientato. Abbiamo bisogno di uomini e di donne che ci ammoniscano,

ci rimproverino, che li ascoltiamo e ci costringano a crescere. E Paolo continua dicendo: "Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci". Ma cos'è la sana dottrina? La sana dottrina è Cristo, Cristo è la Verità. Guardate tutto ciò che si oggettivizza, la pace, la verità, la gioia. Cri-

sto è la nostra gioia, Cristo è la verità, Cristo è la nostra pace. Noi dobbiamo stare con Lui, senza di Lui siamo persi, siamo disorientati, perché senza Cristo l'uomo non si mette in mano a se stesso – e sarebbe già una tragedia – ma si mette in mano agli idoli.

Dice Luzi in una bellissima opera che quando in una classe va via il maestro, perché il maestro è prepotente, il maestro è esigente, il maestro si allontana, e allora in quella classe che cosa succede? Che qualcuno, il più furbo, il più prepotente, il più violento, va e comincia a fare

dei fregacci alla lavagna e poi si mette in cattedra.

Che il Signore ci mandi Maestri che ci rimproverano, però quelli che ci manda Lui non quelli che ci scegliamo noi. Che il Signore ci faccia ritornare ai suoi piedi per conoscere noi stessi. Come l'uomo



ha bisogno di conoscersi. Mi diceva un santo sacerdote: quand'è che noi ci siamo incontrati? E allora io domando a me e domando anche a voi: quand'è che noi ci siamo incontrati. Forse prima di uscire vi siete guardati allo specchio, vi siete pettinati, ma c'è uno specchio che è Cristo e lì l'uomo deve incontrare se stesso. Nelle famiglie, nelle grandi feste spesso si siede alla stessa tavola ma non ci si incontra, rimangono

delle formalità, ma non ci si incontra, è come noi fossimo stranieri, ma noi siamo famiglia, siamo comunità. Se non ci incontriamo con noi stessi, l'uomo rimane isolato, solitario e si deprime: la solitudine è un inferno.

Ecco allora carissimi fratelli e sorelle, che la lettura degli Atti degli Apostoli ci dice come fare a incontrare Cristo e farci suoi discepoli. Dice infatti: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere". Condividevano i beni della terra ma soprattutto la loro pace e

la loro intelligenza, È facile la distribuzione dei beni della terra ma la condivisione..., si comincia a capire un principio minimo di economia, che il benessere dell'altro è anche il mio benessere. Certe ideologie perverse che hanno distrutto l'uomo hanno fatto tanto male e noi ne stiamo pagando le conseguenze.

E questo avviene anche nella Chiesa, nella Chiesa c'è un'accoglienza esistenziale e ci ha insegnato Cristo a fare questa accoglienza e se non si fa questa accoglienza siamo dei falliti. È questo quello che abbiamo pregato nella

preghiera del Vespro, di essere perfetti nella carità: ma la carità è Cristo. Questo avviene se noi dividiamo ciò che siamo, non ciò che abbiamo. Paolo un giorno lo dirà a persone che avevano paura che Paolo insidiasse ai loro beni. "Non cerco le vostre cose, cerco voi".

Anche il Signore cerca noi non le nostre cose. Il Signore non è venuto ad impoverire nessuno ma ad arricchire tutti e noi siamo di Lui, Lui è la porta. Noi non solo non entriamo per quella porta ma restiamo in quelle "porticine" e rimaniamo in quella ottusità, in quella angustia, che ci fa schiantare; schiantano le famiglie,



schiantano le comunità religiose, schiantano le parrocchie, le diocesi, le provincie, gli stati, schiantano, perché l'uomo si sta ripiegando su se stesso. Facciamo dei bei propositi: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti. E il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati".

Una domanda: Noi dove andiamo ad abitare, dove andiamo a dimorare? Nei palazzi dei re o in una famiglia che si ama. Diceva il mio babbo: la nostra casa è

miseria, ma dignitosa. Ma c'è una famiglia virtuosissima a cinque stelle. Chiediamo al Signore che ci dia delle relazioni d'amore vere, delle famiglie a cinque stelle. Manca l'amore. Il mondo d'oggi è un mondo povero, disgraziato, come non mai, son tutte lucine di apparenza. Il mondo è ingannato, disinganniamolo. Come cristiani viviamo e con la nostra vita ammoniamo al momento opportuno e non opportuno.

Buon lavoro a tutti!

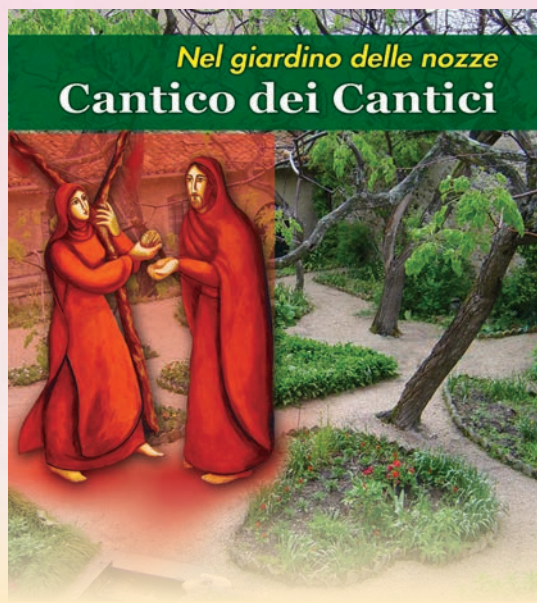
Mons. Carlo Ciattini
Vescovo di Massa Marittima
Omelia 28 AGSTO 2018

Dove si semina bellezza, si raccoglie bontà

Quest'anno la Festa di S. Chiara, nel 750° anniversario della nascita della Santa, è stata allietata da due eventi molto diversi, ma altrettanto intensi di significato.

Il coro Ashirà del Maestro Durighello con la Lectio Musicale sul Cantico dei Cantici, ci ha collocato nel grande ed appassionato amore che S. Chiara nutriva per il Suo Sposo e Signore. Un tempo di preghiera profondo e di delicata bellezza, laddove l'arte esprime lo splendore del vero e diventa unione d'amore con il Signore.

Altrettanto significativa è stata la serata giubilare del 17 Agosto nella Piazza di Montefalco con il concerto "Ogni Benedetto giorno" dei The Sun. Un concerto offerto alla gente che è confluiva nella piazza e che ha potuto vivere la fede detta in modo giovane e anche un po' inusuale. I The Sun, oltretutto, celebrano quest'anno il loro 25° anniversario di esistenza come gruppo.



Laddove si semina bellezza, si raccoglie bontà! A tutti, grazie di cuore e la Benedizione del Signore per l'intercessione di Santa Chiara della Croce accompagni queste iniziative che rendono il nostro mondo più bello e abitabile....



Voi state con Dio, perché io vado a lui



“Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime” (S. Agostino).

Questa breve citazione ci richiama al momento in cui la nostra cara consorella Sr. Agostina ci ha lasciate. Era la sera dell'11 giugno quando con un ultimo respiro il suo cuore ha cessato di battere per sempre. La sofferenza nelle sue ultime settimane di vita è stata molta, ma da lei portata con grande amore e offerta nelle mani dolcissime del suo Gesù crocifisso e morto per noi. I ricordi del suo cammino monastico sono tanti e freschi di vita, come era lei, sempre pronta ad accogliere tutto quello che il Signore le presentava giorno dopo giorno.

Era giovanissima, appena undici anni, quando si presentò alla porta del nostro Monastero accompagnata dal Parroco del suo paese: due grandi trecce brune e sul volto minuto occhiali spessi per la vista che sin da allora l'aveva segnata. Molto determina-

ta nel voler essere tutta di Gesù e farsi accompagnare e guidare da S. Chiara, che per lei divenne Madre e Maestra e che imparò a conoscere e amare nei suoi lunghi giorni di vita monastica.

È stata per tutte noi un esempio limpidissimo di disponibilità sempre pronta, di servizio umile e nascosto, di sorriso e di gioia nel vivere la quotidianità aperta alla volontà del suo Signore. La preghiera di commiato nel giorno del suo funerale sintetizza la bellezza del suo passaggio alla vita eterna:

Padre d'infinita bontà, ammetti alla piena comunione del tuo amore la nostra sorella suor Agostina.

*Ora essa è giunta alle soglie della luce:
estingui la sete d'infinito che infondesti nel suo cuore.*

*Trasforma in dialogo d'amore il silenzio orante;
in lieto consorzio di Santi la solitudine claustrale;
in frutti di vita il nascosto operare.*

*La sua voce di lode si diffonda nella liturgia di tutto l'universo,
e si dilati nell'immenso, lo sguardo che costrinse in angusto spazio.*

*Purificata dal fuoco dello Spirito,
contempi in eterno il volto del Figlio tuo, che dilesse con amore sponsale”.*

**Grazie
suor Agostina!**

Sotto la protezione di S. Chiara da Montefalco

24 giugno

BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Per dire grazie a Gesù
della presenza amica di S. Chiara



Andrea e David Norma



MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE - 06036 MONTEFALCO (PG)
c.c.p. 14239065 - Tel. 0742.379123 - Fax 0742.379848 - E-mail: chiaradellacroce@virgilio.it
Per la Svizzera: conto postale N. 69-4168-5 CHF
BOLLETTINO TRIMESTRALE - Anno XLIX N. 3 - LUGLIO/SETTEMBRE 2018

S. CHIARA DA MONTEFALCO AGOSTINIANA - Redazione: Monastero S. Chiara - 06036 MONTEFALCO (PG)
TAB. C - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia"
Autorizzazione Trib. MC n. 394 del 17-10-96 - Direttore Responsabile: P. Marziano Rondina osa

Impostazione grafica: Sr. Mariarosa Guerrini osa - Stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Casette Verdini - 62010 Pollenza (MC)



O Trinità Beata e Santa,
possa il mio pellegrinaggio
in questo luogo di Grazia
accrescere in me la carità,
segno della tua presenza
nella mia vita.

**Aiutami ad amare tutti
con il tuo stesso amore.**

**Questo ti chiedo
per intercessione
di S. Chiara
della Croce.**

Amen.



PREGHIERA DEL PELLEGRINO